



VERSO IL 41° CONGRESSO

Un partito per un progetto di socialismo

Il Comitato Centrale ha deciso che il 41° congresso del partito si svolga a Roma dal 29 marzo al 2 aprile. Tale decisione non è stata priva di difficoltà e di contrasti, come dimostra il fatto stesso che sia stata adottata a maggioranza anziché all'unanimità. Peccherebbe tuttavia di semplicismo e di astrattezza, a mio parere, chi, a questo punto, si ostinasse a discutere se la ragione stava dalla parte dei compagni che volevano il rinvio del congresso o dalla parte dei compagni che hanno voluto rispettare la deliberazione già adottata nel comitato centrale dell'ottobre scorso.

L'impegno di tutti, ora, deve essere finalizzato a far sì che il Congresso sia occasione per un confronto ed un dibattito seri e concreti, all'altezza della gravità dei tempi e del ruolo che ai socialisti spetta nella storia del movimento operaio italiano ed europeo: ruolo di protagonisti a livello continentale e non certo, almeno per ora, di comparse nella dimensione nazionale. La crisi mondiale del sistema capitalistico, del suo modello di sviluppo economico come dei suoi valori etico-politici, richiede risposte di alternative globali: tali alternative, però, in nessun modo sono modellabili sull'esperienza e sulle strutture dei sistemi comunisti, europei o asiatici. Tali sistemi non sono «socialismi con elementi illiberali», come è parso al compagno Berlinguer, ma tirannidi di oligarchie burocratiche e militari, le cui contraddizioni implicano un costo umano perfino più grave, talvolta, delle stesse contraddizioni capitalistiche. Autorevoli storici comunisti, riuniti di recente in un meeting di studio alle Frattocchie, hanno espresso (finalmente) giudizi in tal senso non molto lontani dai nostri: qualcuno ha rievocato l'autocrazia e l'imperialismo zarista, qualche altro ha definito i tecnocrati brezneviani come un rinato Ordine dei Templari. La storia ha ormai dimostrato senza equivoci che nella scissione consumata tra socialisti e comunisti nell'Europa degli anni Venti la ragione non stava certo dalla parte dei secondi, anche se i primi erano tutt'altro che esenti da errori e da contraddizioni. Paradossalmente, però, a differenza dal resto dell'Europa, in Italia il PC, sconfitto sul piano storico, risulta vincente su quello politico-elettorale. Quali le ragioni? L'on. Saragat potrà contentarsi di identificarle nel «destino clinico e baro», a noi compete l'obbligo di andare più a fondo, fino al cuore del problema.

Quale modello, quali speranze complessive possiamo proporre alla società, senza cadere, tuttavia, nell'utopia e nel comodo, ma stupido, dogmatismo ideologico? Qua-

le sintesi fra passato e futuro, fra liberalismo e socialismo, fra diritti dell'individuo e doveri verso la società, possiamo indicare proprio noi socialisti che non abbiamo leninismi da cancellare dal nostro Statuto?

Quale tipo di partito, inoltre, mettiamo a disposizione delle nostre proposte politiche, dei nostri «progetti di socialismo»? Una confederazione di correnti, pronte a scontare le sconfitte con le scissioni, offuscate dal settarismo fino a non vedere la palude di opportunismi, anche personali, cui si condannano per sopravvivere politicamente? Gli esempi del PSDI e del PSIUP non ci cadano mai dalla memoria! Vogliamo forse essere un partito rigidamente centralista, adatto a resistere in tempi di persecuzioni, ma non certo a coinvolgere maggioranze di cittadini in tempi di innovazioni e di mutamenti?

Questi sono i nodi che dobbiamo sciogliere, senza inutili ritardi, con chiarezza e, soprattutto, con umiltà e disponibilità al confronto: nessun compagno ha tutta la ragione e nessuno ha tutto il torto; tutti e ciascuno sono portatori di una porzione di verità, che va confrontata e fusa con la verità degli

altri. L'entusiasmo della giovinezza non abilita e confonde la velleità con la determinazione tenace; il rispetto e la gratitudine che si devono a militanze pluridecennali non implicano riconoscimento di investiture di potere perenni.

Dobbiamo affrontare il dibattito congressuale consapevoli dei nodi ideologici e politici che dobbiamo sciogliere, rispetto ai quali la rappresentatività politica ed il potere che ne consegue, all'interno come all'esterno del partito, sono un mezzo e mai un fine.

Se sapremo fare ciò, la crisi di governo, eventuali elezioni, confronti politici di altra natura, che non mancano mai nell'esperienza di un partito che vuol essere di massa, non ci saranno di ostacolo alcuno. Se non sapremo fare ciò, nulla e nessuno potrà trattenerci dalla brutta china in cui da soli ci saremo precipitati. Tardivi ed inutili saranno poi i lamenti, quando vedremo altre forze svolgere ruoli storici e politici, che potrebbero essere nostri, se solo sapessimo imporre quel tanto di libertà intellettuale e di disciplina operativa che occorrono per esserne all'altezza.

Lao Paoletti

Inutile esorcismo

Commentando l'atroce serie di atti terroristici, che insanguinano ed intorbidano la nostra scena politica, il «Nuovo Diario» non sa rinunciare alla strumentalizzazione più ingiustificata e volgare. «L'ora della bestia», intitolata con moralistico sensazionalismo un tal G.R. che condanna, giustamente, la violenza politica, senza tuttavia riuscire a spiegarsela se non ricorrendo al «mistero del male» che in certi periodi storici esplode in tutta la sua mostruosità, come, per esempio, in quello nazista o in quello staliniano.

Voi capite che, a questo punto, non si capisce proprio nulla. E' vero che G.R. si consola al pensiero che la «bestia» è già stata giudicata da Dio, ma noi preferiremmo che cominciasse ad essere giudicata anche dagli uomini. Il processo di Catanzaro, per esempio, potreb-

be costituire un buon punto di partenza. Ancora più perfida è la didascalia che commenta una fotografia di incidenti tra giovani (rosisti?) e la polizia. Secondo l'esensore di essa, la violenza non è manovrata da nessun organizzatore di trame eversive, ma solo «dall'odio predicato come fondamento di una nuova società, dall'esercizio sistematico della menzogna, dal terrorismo ideologico, dal disprezzo di tutti i valori umani». Chi predica quell'odio e quel disprezzo, forse per pudore, non è detto, ma si capisce bene a chi si sta pensando negli ambienti di Curia. A tali signori risponderemo proponendo alla loro meditazione la dichiarazione di Filippo Peschiera, intellettuale d.c. genovese, colpito con gratuita violenza da un colpo di pistola di una anonima «bestia»: «Io dico che le Brigate Rosse so-

OSPEDALI PSICHIATRICI

Una nomina incomprensibile

Il processo di superamento degli ospedali psichiatrici «L. Lolli» e «F. Roncati» è venuto avanti in questi ultimi anni, in modo alterno e differenziato, tuttavia con risultati che hanno comportato una notevole diminuzione di degenti nelle due strutture. Questo processo è stato possibile per la tensione ideologica e per l'impegno concreto degli operatori sia interni che esterni alle istituzioni comunque un dato certo è che il contributo dei due direttori è stato molto scarso e che molte cose è stato possibile farle se non contro di loro almeno con una loro acquiescenza dovuta alle loro rispettive funzioni: incaricato l'uno, vicino alla promozione l'altro.

D'altro canto bisogna far notare che le cose all'Ospedale psichiatrico «L. Lolli» hanno marciato molto più speditamente col nuovo direttore incaricato. D'altra parte gli ospedali psichiatrici hanno superato la tradizionale gerarchia, sono organizzati secondo gruppi di lavoro, attuano un'attività in cui la partecipazione e la democrazia sono elementi basilari, quindi hanno sempre meno bisogno di figure gerarchicamente forti. Questa è la linea portata avanti in questi anni dagli operatori, compagni o non compagni delle istituzioni psichiatriche e, visti i risultati ottenuti, tutto faceva pensare che si potes-

se andare all'estinzione di tali strutture proseguendo su questa strada.

Al contrario, circa un anno fa, l'amministrazione provinciale bandisce un concorso da direttore dell'ospedale psichiatrico «F. Roncati», motivandolo con la necessità giuridica di istituire questa figura gerarchica.

Noi socialisti, pur dubbiosi e per-

(continua in ultima)

LA LOTTA

Abbonamenti

SEMESTRALE L. 3.500

ANNUALE L. 6.500

SOSTENITORE

Con un libro in regalo a scelta fra questi titoli:

«Testimonianze (Il vostro inviato)» (Bocca, Brera, Carosio, Cavallari, Chierici, Corradini, Ghirelli, Rosselli, Valli) - Sperling e Kupfer editori.

«Sport verità» di Luigi Gianoli - Sperling e Kupfer editori.

«Zio Boris» di Peroni e Castelli (fumetto) - New Time editrice.

«Inflazione» di Richard Gaetens - (Saggio) - Longanesi editore

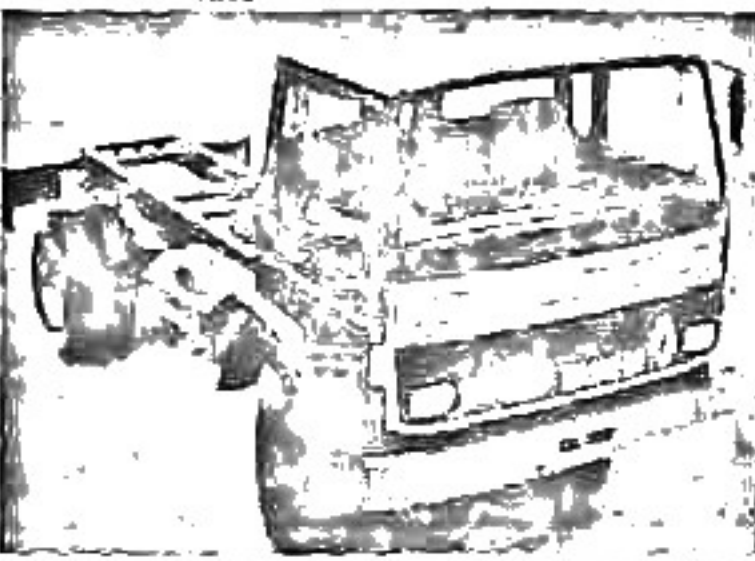
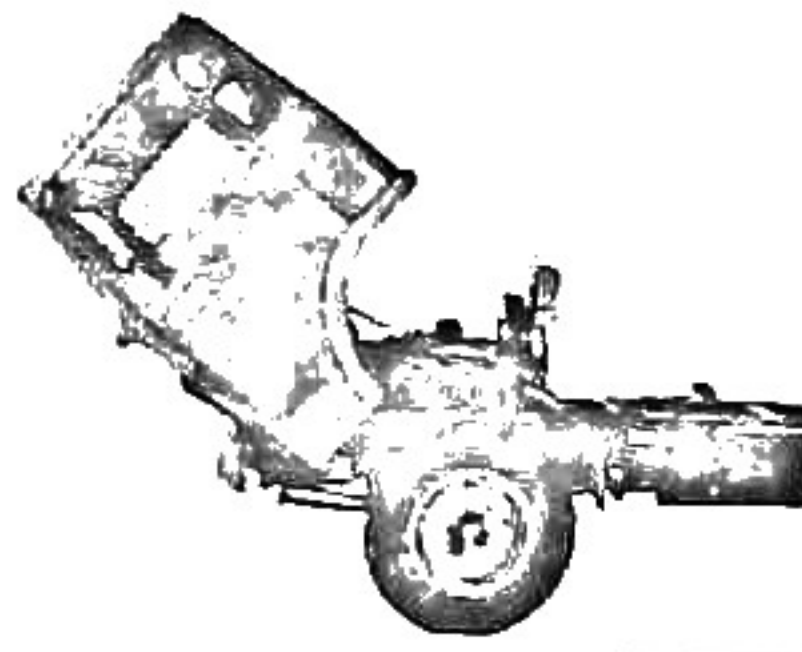
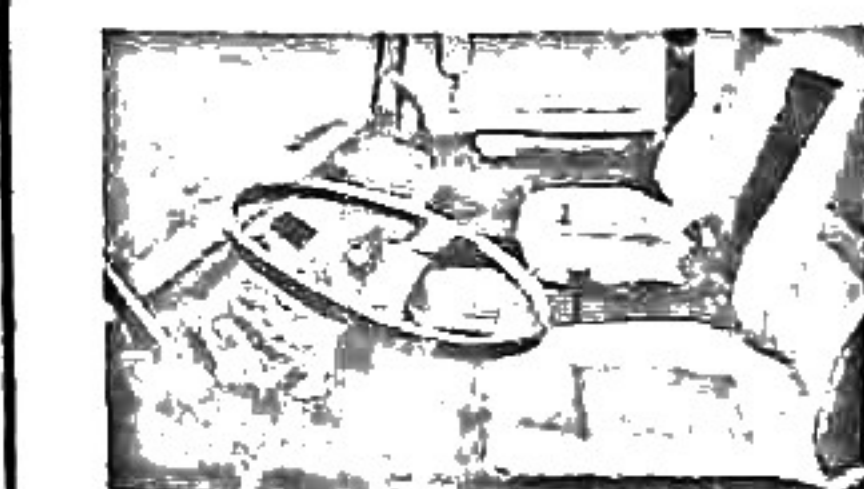
«I raccoglitori di cotone» di B. Traven (narrativa) - Longanesi editore.

L. 20.000

C/C P. N. 25662404

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI

UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superacessorizzato, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza

SI. CA. M

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Nuova Sede Ass. - Via Serraglio (Zona Artigianale) - Tel. 32658

CERCASI DIRETTORE ALLE VENDITE E PRODUTTORE

SAVIEM

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

RIDUZIONE DELL'ORARIO E POLITICA SALARIALE

La recente intervista di Pierre Carniti a «La Repubblica» sulla riduzione degli orari di lavoro è un apporto molto importante alla prosecuzione di un dibattito che da tempo è in atto nella sinistra italiana.

La discussione, tuttavia, ha stentato finora a farsi strada nell'opinione pubblica per una serie di cautele giustificate, che però, allo stato attuale, hanno assai meno ragioni di sussistere.

La questione, «pieno impiego», che sembrava essere praticamente risolta in molti Paesi industrializzati dell'occidente è ora una garanzia che appartiene al passato.

La forza lavoro inoccupata dei Paesi OCSF è stimata sui 17 milioni di unità e la tendenza all'aumento appare inarrestabile con l'uso degli interventi classici delle economie capitalistiche. La politica degli investimenti a basso contenuto di mano d'opera, il saggio di espansione dell'economia assai modesto dei paesi forti, stagnante e recessivo in molti altri, la natura e durata strutturale della crisi determinano una somma di fattori sfavorevoli per l'occupazione, se essa rimarrà subordinata alla spontaneità delle regole del mercato del lavoro capitalistico.

Ma il cumularsi di milioni di inoccupati, di disoccupati, di lavoratori precari e a domicilio comporta una drastica confisca delle potestà essenziali del sindacato in materia di controllo dell'uso del fattore lavoro.

Per converso, aumentano poteri e prevaricazioni imprenditoriali nell'organizzazione del lavoro e nello sfruttamento della mano d'opera, mentre l'esercito degli inoccupati, degli indigenti comincia a sentire talvolta tentazioni antagonistiche verso i lavoratori garantiti.

L'entità — rilevantisima — dell'insicurezza, della precarietà, della frustrazione civile: la sua natura strutturale, progressiva e dirompente per la convivenza sociale; i conflitti che tutto questo scatena dentro i ceti popolari, richiedono alla sinistra politica e sindacale la consapevolezza che lo stesso ordinamento democratico è dipendente dalla soluzione del problema occupazionale, dalle certezze di lavoro per i giovani.

Rispetto alla tendenza all'espulsione della manodopera dei processi produttivi — ormai strutturale nelle economie occidentali — il sindacato deve adottare anche la riduzione graduale delle ore di lavoro per occupato, per accrescere così nuove occasioni di impiego con la redistribuzione del lavoro ad un aumento più esteso di cittadini.

L'innovazione farà nascere problemi rilevanti per l'organizzazione produttiva delle imprese ai quali il sindacato non deve rimanere estraneo; esso deve assumerli, per la sua parte, con predisposizione positiva.

Ma la riduzione della durata degli orari di lavoro comporta anche questioni ineludibili di politica salariale in parte definite nell'ultimo comitato direttivo della Federazione Unitaria, ma in misura sostanziale ancora inespressa.

In sostanza in un paese ad alta e diffusa inoccupazione e disoccupazione e con forti sperequazioni fra i redditi da lavoro dipendente, la politica salariale non può tendere all'aumento del monte salari con interventi prevalentemente individuali ma dovrebbe, invece, tendere prevalentemente agli incrementi dei redditi familiari forzando la crescita degli impieghi con posti di lavoro aggiuntivi e destinando a tale obiettivo gli aumenti di produttività.

E' una misura efficace e persuasiva per dare concretezza alla solidarietà di classe, che può essere adottata a breve scadenza accentuando le iniziative affinché cresca la consapevolezza che questa strada è da percorrere.

Valentino Zuccherini

Assemblee con scioperi di due ore in tutti i luoghi di lavoro

L'esecutivo del C. di Z. di Imola, promuove dal 25 gennaio al 3 febbraio assemblee in tutti i posti di lavoro con sciopero di due ore.

Nell'attuale momento politico e sociale assume particolare importanza aver definito come movimento sindacale un documento organico di proposte di politica economica e di sviluppo civile e democratico, da cui risultino in modo chiaro gli obiettivi del movimento sindacale, gli strumenti con i quali raggiungerli ed i coerenti comportamenti che noi stessi intendiamo assumere.

Al fine di coinvolgere nella definizione del documento l'insieme dei lavoratori e come momento di mobilitazione si svolgeranno le assemblee in tutti i posti di lavoro.

La sintesi della consultazione si terrà il 6 febbraio con un Attivo Zonale dei delegati e degli attivisti con la presenza di tutte le forze politiche.

La gravità e la delicatezza della crisi impongono una mobilitazione ed un impegno di tutti i lavoratori per una probica riuscita delle iniziative.

L'Esecutivo del C. di Z. CGIL-CISL-UIL

MARIANETTI E VERZELLI SUL DOCUMENTO CGIL-CISL-UIL

Una scelta per lo sviluppo

«La piattaforma organica e coerente che viene proposta al dibattito dei lavoratori e al confronto con le forze politiche, non ha soltanto valore contingente: essa si colloca in un orizzonte temporale e in una prospettiva politica che appaiono congrui alle finalità di risanamento e di sviluppo che il Paese assume». Con queste parole il compagno Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, sottolinea, in un editoriale scritto per il prossimo numero del periodico della Confederazione, «Rassegna Sindacale», il significato del documento «Per una svolta nella politica economica» approvato dal Direttivo CGIL-CISL-UIL. Intervenedo sullo stesso tema a conclusione di un seminario sul ruolo delle aziende municipalizzate, che si è svolto a Firenze, il compagno Silvano Verzelli, segretario della CGIL, ha detto che «la politica economica proposta dal movimento sindacale, incentrata sullo sviluppo dell'occupazione, richiede un diverso quadro politico, un diverso modo di far politica da parte del governo, un diverso e più incisivo intervento di tutte le forze politiche e sociali impegnate nel processo di trasformazione democratica della società».

Marianetti, nel suo articolo, afferma che la piattaforma proposta dal sindacato è «la proiezione coerente di quanto abbiamo sostenuto nel corso degli ultimi mesi: che, cioè, la crisi non poteva più essere affrontata, da nessuno, sulla base di aggiustamenti quotidiani di linea, di visioni congiunturali o di comportamenti tattici». Si è quindi trattato di «un atto di coraggio non avventato».

La piattaforma indicata — aggiunge Marianetti — può far pensare il sindacato «nelle vicende attuali della crisi politica», evitando «il rischio che il primato delle forze politiche sia inteso come emarginazione del sindacato», il quale al contrario deve «incidere affinché il nuovo quadro programmatico da costruire per la soluzione della crisi rappresenti un mutamento profondo rispetto alla pra-

tica di governo degli ultimi mesi» e «affinché si determini un quadro politico nel quale i rapporti tra forze politiche ed equilibri parlamentari siano idonei a superare la precarietà, l'incertezza, la navigazione a vista e senza rotta che si era fin qui sperimentata».

A conclusione dell'articolo, Marianetti sottolinea che la linea sindacale rispecchia l'esigenza di respingere «ogni motivazione di parte che possa condurre ad elezioni anticipate», non essendo «disponibile l'alibi dell'ingovernabilità della situazione sociale o quello della miopia del sindacato».

Verzelli, dopo aver sottolineato l'impegno prioritario per l'occupazione, ha aggiunto che «il giudizio del sindacato sulla soluzione della crisi di governo trarrà origine dalle risposte che saranno date ai pressanti problemi economici e sociali e dal grado di credibilità che sarà attribuito al nuovo governo». Le scelte di politica economica indicate dalla Federazione unitaria — ha poi detto — «sollecitano una rigorosa azione di massa, un serrato confronto col governo, senza alcuna concessione a frettolose valutazioni di comodo, un rigoroso rapporto di coerenza fra proposte di politica economica e le piattaforme rivendicative contrattuali». D'altro canto «una politica di austerità è realisticamente praticabile solo nel quadro di una strategia di effettivo risanamento e rinnovamento delle strutture economiche e produttive».

Entrando poi nel merito del tema specifico del convegno di Firenze (sviluppo e miglioramento dei servizi pubblici degli Enti locali e nuovo ruolo delle aziende municipalizzate), il compagno Verzelli ha detto che i servizi pubblici degli Enti locali «derivano da una scelta politica tuttora pienamente valida, anche se bisogna verificarne i modi di attuazione».

Pertanto ogni tentativo di smantellamento sarà avversato dal sindacato, il quale «sosterrà tutte le iniziative volte a ricercare e rimuovere le cause della crisi che da tempo corrode anche questo settore dell'economia italiana».

Il "fulcro", è la svolta economica

Fitto calendario di assemblee, nei prossimi giorni, per discutere le proposte della Federazione CGIL-CISL-UIL per una svolta nella politica economica. Il «via» è stato dato nei giorni scorsi dal dibattito che si è svolto alla FIAT Mirafiori, il cui «tono» ha dimostrato che le tensioni nel movimento sindacale sono notevoli e i giudizi critici nei confronti delle scelte dei «vertici» in molti casi pungenti. Una linea sostanzialmente giusta (quella che è stata definita delle «coerenze» che il sindacato assegna a se stesso, rivendicando contestualmente «coerenze» altrui) si confronta con un quadro economico-sociale nel quale, per ora, sono soprattutto i lavoratori, e più anco-

ra i disoccupati, a pagare i costi elevati della crisi che tanto duramente colpisce il nostro Paese. Non ci si può stupire che le preoccupazioni di «non concedere troppo» siano consistenti: esse sembrano esprimere essenzialmente non il rifiuto di «sacrifici», ma il timore di sacrifici «gratuiti».

E' essenziale, pertanto, sottolineare la «globalità» del documento sindacale, che non è un elenco di «concessioni» (anche se talora in questa chiave è stato letto, e letto male), ma un progetto che puntualizza e concretizza i modi in cui il sindacato è pronto ad appoggiare e stimolare una svolta profonda nella politica economica, tale da rendere prioritario il riferimento all'occupazione e operante una politica di programmazione. La «svolta», insomma, è il fulcro centrale attorno a cui ruotano le proposte del sindacato. Senza un intreccio reale di «coerenze», non potrebbero essere coerenti unilaterali.

Per memoria (ma può anche essere un monito) si possono rievocare alcune vicende del 1964. Si parlava, allora, di programmazione e il Congresso della FIOM in marzo, il Direttivo della CGIL in giugno affermarono che, in presenza di una politica di piano in atto e condivisibile negli obiettivi, il sindacato, nella sua autonomia, avrebbe impostato le sue scelte rivendicative in modo coerente con la logica della programmazione. Fu un bel dibattito, che rimase accademico perché venne meno la materia del contendere, cioè la politica di piano. Il problema che sta oggi di fronte alle forze politiche, che qualificherà la soluzione della crisi di governo, è proprio questo: non rendere accademica la proposta «globale» del sindacato per una svolta nella politica economica.

G. L.

Ditta Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.499

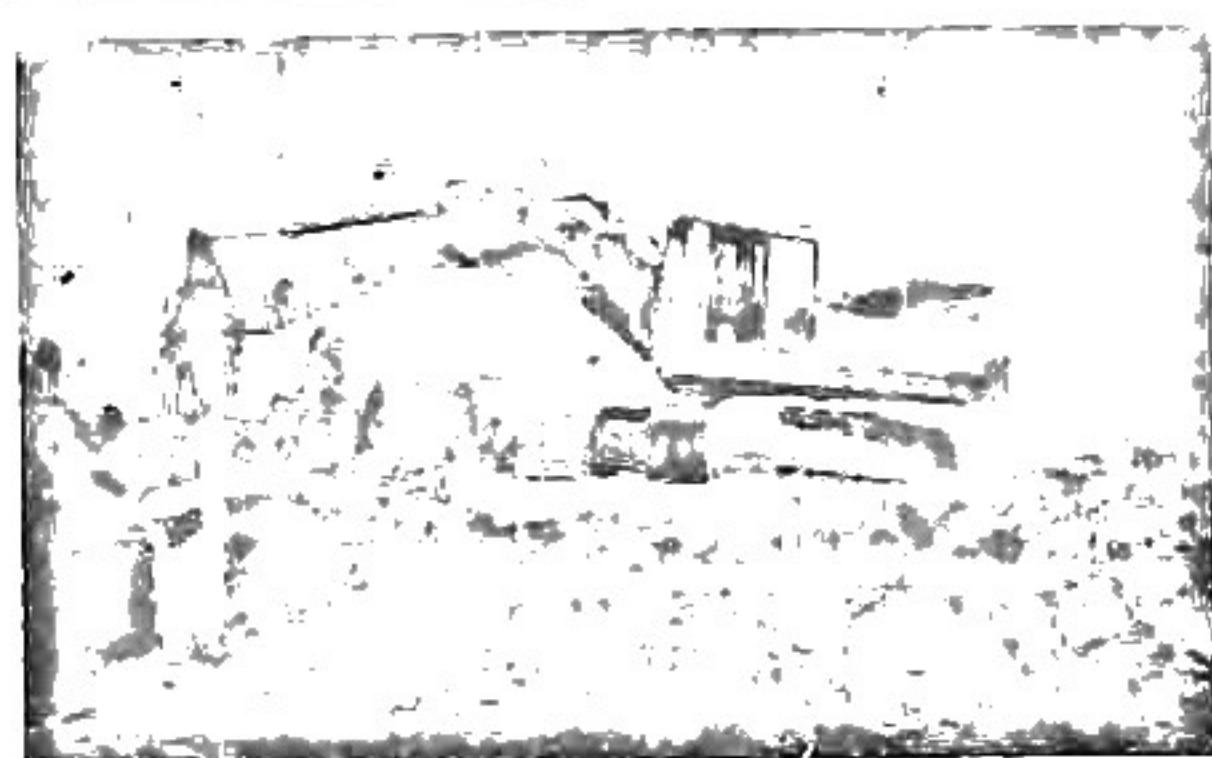
Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

GRUPPO
INDUSTRIALE
BEN



SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SUI REFERENDUM

TEATRO

Non siamo d'accordo

La sentenza «politica» con cui la Corte Costituzionale ha salomonicamente ammesso quattro referendum sugli otto proposti da 700.000 elettori ci lascia dubbiosi e perplessi.

La Lotta impegnata in questa campagna sia a livello di informazione spiegando le leggi che si volevano abrogare, sia invitando i propri lettori a firmare, si trova oggi a dover commentare una decisione che non può trovarci d'accordo.

Per non conoscendo le motivazioni giuridiche che hanno accompagnato tale sentenza noi crediamo che le considerazioni di opportunità politica abbiano giocato un ruolo tanto importante quanto negativo. Tutti i vertici dei partiti si erano mostrati molto preoccupati di questa «mina vagante» che veniva a «sconvolgere gli sforzi rivolti a ricercare le soluzioni ai gravi problemi del Paese», come se dipendesse solo dall'ammissione o meno

dei referendum la risoluzione della crisi, quando altri sono i nodi da sciogliere. La volontà egemonizzante della D.C., la sua indisponibilità alla formazione di un governo di emergenza, comprensivo di tutte le forze popolari, il ricatto di elezioni anticipate che la D.C. fa balenare in caso di fallimento del tentativo «Andreotti», questi i veri punti di scontro fra chi vuole uscire dalla crisi facendo pagare sempre e solo la classe lavoratrice e che dalla crisi vuole uscire cambiando la società in senso socialista.

La sentenza della Corte Costituzionale viene inoltre in aiuto a chi vuole modificare le norme di ammissibilità del referendum, dando indicazioni precise sul cosa sottoporre a referendum, (una legge specifica od un corpo omogeneo di leggi) andando oltre il dettame costituzionale, invadendo il campo di competenza del legislatore ordinario, creando un precedente giuridico di cui si dovrà sempre tener

conto e tutto questo non sulla base di precisi principi ma sotto la spinta del momento politico contingente.

L'aspetto della sentenza che ci ha colpito negativamente è che sono state bocciate le richieste di abrogazione di leggi fasciste (codice penale Rocco, codice penale militare, ordinamento giudiziario militare oltre al Concordato), mentre sono stati ammessi a referendum quelli riguardanti leggi prefasciste (legge manicomiale del 1904) ovvero leggi del periodo repubblicano (legge Reale, Commissione inquirente, finanziamento pubblico dei partiti).

Sapevamo che il Concordato in quanto ratifica di trattato internazionale non aveva alcuna possibilità di passare, che i 97 articoli del Codice Rocco riguardanti sì diversi istituti tra loro poco conciliabili ma che riflettono pur sempre la concezione autoritaria e fascista dello Stato, avrebbero faticato, ma il Codice militare fascista ed i «Tribunali speciali» debbano restare a salvaguardare un esercito che si vuole più democratico, ci sembra assurdo.

Noi non ci uniamo perciò al coro di commenti favorevoli con cui tutte le parti politiche hanno accolto questa sentenza, ma esprimiamo la speranza che il Parlamento sappia farsi interprete della volontà di settecentomila elettori che chiedevano l'uscita per sempre dalle norme fasciste dal nostro ordinamento ponendo termini ad un ritardo legislativo, ormai non più giustificabile.

I trent'anni di «potere» democristiano hanno indubbiamente pesato sull'evolversi democratico della società italiana, ma un diverso modo di fare politica, una politica di alternativa, seria ed efficace nei fatti e non solo a parole, deve farsi carico di queste riforme che forse perché nulla costano, non vengono neanche prese in considerazione.

I partiti della sinistra, oggi applaudono a questa «discutibile» sentenza, se non vogliono perdere ulteriore credibilità devono porre nelle trattative per la formazione del nuovo Governo, anche questo punto l'eliminazione di tutti quei reati e istituti che la coscienza democratica del Paese ha cancellato da tempo e senza appello.

B. B.

Circolo della Musica

Concerto del pianista
Firkusny lunedì 30 p.v.

Proseguendo nella propria attività il Circolo della Musica ospita al Teatro Comunale il pianista Cecoslovacco FIRKUSNY lunedì 30 p.v. Si tratta di un artista famoso non solo come pianista ma anche come studioso e compositore. Esordi giovanissimo, come bambino prodigio, all'età di dieci anni come solista con l'Orchestra sinfonica di Praga, dopo la sua attività è stata intensissima in Europa ed America ed universalmente apprezzata. Il programma comprende: MOZART sonata in do min. K 457; BEETHOVEN sonata n. 3 op. 10 in re magg.; BRAHMS quattro pezzi op. 119; JANACEK nella nebbia; CHOPIN notturno n. 1 op. 62; CHOPIN scherzo n. 2 op. 31.

“Le donne gelose”

Sabato 4 e domenica 5, con anticipo quindi sul calendario, sarà presentata al Comunale la commedia di Goldoni «Le donne gelose».

Con questo spettacolo il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia completa il suo triennio goldoniano dopo aver presentato il «Sior Todero Brontolon» (stagione 1975-76) e «La famiglia dell'antiquario» (stagione 1976-77).

Nel Settecento si chiarisce nelle sue funzioni economiche e nel suo ruolo sociale la nuova classe dei borghesi, il terzo Stato, si può anzi dire che nasce solo ora come classe ben delineata, e noi sappiamo oggi che la sua vita sarà lunga e di fondamentale importanza per la storia futura dell'Occidente.

Un concetto strettamente legato a quello di borghesia è il concetto di «famiglia», cellula aggregante primaria e contemporaneamente principale strumento di educazione e di trasmissione di dogmi culturali e sociali.

Goldoni intuì felicemente la sostanziale novità di questo binomio «borghese - famiglia» e prova ne sono i numerosi testi in cui trattò questo argomento.

Con «La famiglia dell'antiquario» si è visto come il nucleo familiare borghese ha forza, saldezza di principi e sangue fresco a sufficienza per fagocitare una casa di

nobili. Con il «Sior Todero Brontolon», si è visto come alla fine della sua carriera di scrittore Carlo Goldoni si lascia sfuggire degli accenti di sfiducia sulla famiglia borghese, alla quale attribuisce sintomi di slerosi e di inaridimento.

Ne «Le donne gelose», testo concettualmente e cronologicamente più vicino al «Todero» che all'«Antiquario», l'obiettivo dell'autore è sempre identico: la famiglia borghese; cambia tuttavia il modo dell'osservazione che si fa più affettuoso, privilegiando gli aspetti quotidiani, intimi, della vita familiare.

E' un'analisi che parte tutta dall'interno dei personaggi, che si occupa delle loro piccole crisi affettive, portatrici di dolore e gelosia, ma presta risolve in un lieto fine consolatorio da cui la struttura della famiglia esce rinsaldata.

Naturalmente da questo clima di intima lirica presa diretta sul linguaggio e sul comportamento dei personaggi che rappresenta la struttura portante della lezione realistica di Carlo Goldoni.

Prendono parte allo spettacolo: Marina Dolfin, Donatella Ceccarelli, Lino Savorani, Paolo Bonacelli, Maria Grazia Bon, Francesca Muzio, Patrizia Motta, Renato Cecchetto, Franco Jesurum, Carlo Gori, Riccardo Canali.

L'URSS vista dalle Frattocchie

Sentite questi giudizi sull'Unione Sovietica, sul partito che ne dirige le sorti, sulla politica che esso pratica, sul sistema di vita e sui rapporti tra governanti e governati che ne derivano. Non sono valutazioni formulate dalla «stampa borghese» ma estratti dalle relazioni di studiosi comunisti al convegno dell'Istituto Gramsci, che ha avuto luogo recentemente nella sede della scuola del PCI alle Frattocchie, su «momenti e problemi della storia dell'URSS».

Il PC sovietico è un partito «chiuso a riccio di fronte a una società considerata ostile». Il suo vertice è «inaccessibile anche ai livelli intermedi» poiché è ormai diventato «un vero e proprio Ordine dei Templari». Nella nuova Costituzione sovietica del 1977 sono ribadite le «strutture essenziali del sistema staliniano» e vi si trovano prescrizioni «più limitative che nella Costituzione del 1936 di alcuni diritti dei cittadini» (la Costituzione del 1936 è quella di Stalin, che proclamava tutte le libertà democratiche indicando persino i mezzi pratici loro attuazione; ma mentre essa era in vigore ci furono le persecuzioni delle quali Krusciov al XX Congresso, denunciò l'orrore).

Che cosa fanno i «soviet», creatura della rivoluzione? «Dietro e al di sopra di loro, e magari drappaggiata dai simboli del potere sovietico, riemerge per un vero e proprio dolo della storia, la tradizione della autocrazia russa». Il carattere dei rapporti tra l'URSS e le «democrazie popolari», è definito come una forma di «neo-napoleonismo»; la religione, si afferma inoltre, «è usata dal potere politico come mezzo di dominio, al pari del vecchio e zaristico 'panslavismo'»; il potere sovietico «oltre a confermare la sua sterilità intellettuale, ha dimostrato anche la sua incapacità di direzione della vita culturale intesa come ricerca e creatività, e dimostra sempre più uno stato di stagnazione ideologica senza

prospettive».

Conclusione: «Non ci sono neppure connotati di socialismo nella società sovietica. Se infatti, la sovrastruttura ideologico-culturale e giuridico-politica di una società capitalistica può variare dalla democrazia al fascismo, dove invece le forze produttive si sviluppano in funzione di una politica statale centralizzata, la società, se non ha una direzione statale democratica, non può essere definita socialista. Si potrà al massimo attribuire un idealistico progetto pedagogico a questa direzione, per cui gli educatori, ultimato il loro compito storico, cederebbero il potere agli educati. Ma questa sarebbe una nuova utopia».

I comunisti, dunque, sottopongono al vaglio della critica, e cominciano a giudicare senza preconcetti, ciò che per essi era un dato indiscutibile. Sembra l'inizio di una ricerca, condotta con gli strumenti del metodo marxista, sulla reale essenza di un sistema e di una società che il marxismo e il socialismo affermano di praticare costantemente. E', in ogni modo, un fatto molto importante.

Un momento, però. Alle Frattocchie hanno parlato studiosi, uomini di scienza. I giudizi che continuano a diffondere per la «povera gente» l'ortobraccio dal suo riquadrato quotidiano nell'«Unità» sono molti diversi. Anzi opposti. Del resto, alle Frattocchie i dirigenti del PCI si sono premurati di ricordare che «il socialismo non è la applicazione di un modello, ma un processo in atto che consideriamo positivo». E, in nome della «razionalità della storia», quale giustificazione l'hanno trovata anche per Zdanov.

E', tale specie di ambivalenza, una nuova forma della «doppiezza» togliattiana? Certi vecchi liberali mangiapreti sostenevano che «la religione è necessaria per il popolo e per le donne». Il vertice comunista dovrebbe respingere questo criterio.

MUSICA

LUCIO DALLA

E' nato a Bologna il 4 Marzo 1943.

Dato ovviamente importante per la sua carriera artistica. A ventotto anni di distanza, Lucio Dalla scelse quella data come titolo di una sua canzone che avrebbe dovuto chiamarsi «Gesù Bambino». Con essa ottenne la vittoria morale al Festival di Sanremo 1971 e quel largo successo popolare sino ad allora vanamente inseguito con canzoni non meno valide, come l'ironica «PAFF... BUM», sfortunata partecipante al Festival di Sanremo 1966 o la tenera «Sylvie», che rimane uno dei suoi brani più belli. Ma l'affermazione sanremese, non significò la definitiva accettazione di questo cantautore spiritoso e spesso irriverente, che è stato e rimane un personaggio scomodo per la sua ostinazione ad essere se stesso.

La discografia di Lucio Dalla inizia con «Storie di casa mia», «Il giorno aveva cinque teste», «Andride solforosa», «Automobili» e si presenta dopo quasi due anni di silenzio con un album dal titolo «Come è profondo il mare», testi e musiche dello stesso Dalla.

Dopo un primo ascolto si nota innanzitutto che i brani musicalmente freschi e naturali, e gli arrangiamenti, non hanno le solite stesure ma lasciano spazio all'inventiva dei musicisti che hanno collaborato con Lucio Dalla a ultimare questo album.

Ancora una volta, con il suo sistema di canto Lucio Dalla dimostra in questo LP la sua preparazione di musicista e la sua bravura di esecutore. I brani più interessanti sono «Treno a vela», «Il cucciolo Alfredo», «Corso Buenos Aires» e infine «Disperato erotico stamp», un brano dove ironizza la solitudine dell'uomo deluso e abbandonato dalla sua compagna. Questo disco è di gradevolissimo ascolto. Tanto da soddisfare non solo i fedeli seguaci di Dalla ma anche coloro che in passato si sono sentiti respinti da certi suoi atteggiamenti di rottura. E sicuramente interesserà i giovani che si accostano per la prima volta a quello che può senz'altro essere definito come uno dei più originali cantautori italiani.

Gaetano Vecce

agl'arzdori

MARGOTTI

CONTINUA LA VENDITA
delle Acqueforti denominate
AGL'ARZDORI

presso la Bottega d'Arte

GOLLINI ALBERTO

Imola - via Andrea Costa, 30

Tutte le acqueforti sono munite di certificato di autenticità.

VENDITA RATEALE

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI

PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Comune:

Proposte per il bilancio di previsione 1978

La bozza di bilancio verrà presentata in consiglio comunale lunedì prossimo e sarà successivamente posta alla consultazione dei cittadini. Anticipiamo alcuni aspetti del bilancio alla luce del decreto legge governativo sulla finanza locale

La elaborazione del nostro bilancio Preventivo Comunale 1978, è costretta a subire un decorso lungo e travagliato, e ciò per una serie di motivi diversi.

Infatti: il 31 dicembre 1977, veniva a scadere il regime transitorio fissato dalla legge 9-10-1971, n. 825, ed entro tale data il Governo era delegato ad emanare una nuova legislazione sulla finanza locale.

Ben 4 anni di tempo erano stati concessi al Governo dalla suddetta legge per adempiere a questo mandato e per tutti questi anni lo Stato ha erogato agli Enti Locali somme sostitutive dei tributi soppressi, e che venivano riscossi, in maniera nettamente inferiore.

Siamo comunque arrivati agli ultimi mesi del 1977, senza che da parte governativa fosse stato adottato alcun provvedimento, non solo di riforma della finanza locale, ma neppure di indirizzo per la imminente formazione dei bilanci per il 1978.

Di conseguenza la Giunta Comunale, in mancanza assoluta di una normativa, decise di procedere alla elaborazione di una bozza di bilancio prendendo a riferimento i contenuti dell'accordo politico del luglio 1977 che, in materia di finanza locale, fissava alcuni orientamenti.

La bozza di bilancio preventivo 1978, così strutturata, unitamente alle proposte di aggiornamento del Programma Straordinario 1976-80, veniva posta all'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale del 30 dicembre 1977, per la sua presentazione.

Come è noto però il 29 dicembre scorso il Governo presentò un progetto di riforma della finanza locale, che dovrà prossimamente essere discusso in Parlamento; ed emanò inoltre un decreto legge che fissa nuove norme per la formazione dei bilanci per il 1978. Ciò ha comportato per noi una ristrutturazione di tutta la parte contabile del bilancio.

Su questo decreto-legge, che porta il n. 946, occorre fare qualche considerazione.

Esso presenta alcuni aspetti che noi consideriamo positivi ed altri che pongono limiti all'azione autonoma degli enti locali e che conferiscono al provvedimento stesso caratteristiche di segno centralistico.

Per certi aspetti esso accoglie proposte sostenute da anni da tutto il movimento delle autonomie locali, anticipando alcuni aspetti della riforma, indirizzata al risanamento della grave situazione debitoria degli enti locali, ma impone determinati limiti all'autonomia di decisione degli enti locali, soprattutto in materia di contenimento della spesa, sia per la parte corrente che per gli investimenti.

Siamo tutti convinti che in una situazione di grave crisi economica come quella che stiamo attraversando, il contenimento della spesa pubblica, soprattutto di parte corrente, sia una esigenza inderogabile, ma è anche necessario però che questo contenimento sia contemplato ad alcune minime esigenze di gestione dei servizi già esistenti ed irrinunciabili ed anche di investimenti che oltre ad essere necessari a fini sociali, sono indispensabili anche per contribuire al superamento della crisi in atto.

I punti fondamentali del decreto

legge in sostanza sono: 1) l'obbligatorietà dell'equilibrio finanziario dei bilanci, da ottenersi non più con mutui a pareggio.

2) Il decreto prevede (art. 3) il trasferimento a carico dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali a copertura dei disavanzi di bilancio, fino al 1977.

Ciò costituisce senza dubbio un fatto positivo che viene anche a parziale accoglimento di una annosa richiesta delle autonomie locali.

3) L'art. 5 del decreto legge stabilisce che il complesso delle spese correnti per il 1978, escluse quelle per il personale (per le quali l'aumento è consentito entro i limiti della contrattazione nazionale), per l'ammortamento dei mutui, per il ripiano delle perdite d'esercizio delle aziende di trasporto e per i costi derivanti dalle funzioni trasferite ai Comuni in applicazione della « 382 », non potrà superare, per i Comuni deficitari quali il nostro, il limite di aumento del 7% rispetto a quello del 1977.

E questo è certamente un grosso limite, se si considerano le continue richieste ed esigenze di estensione e potenziamento di determinati servizi, l'aumento notevole dei costi generali dei materiali e consumi derivanti dal tasso di inflazione monetaria che si aggira sulla media del 20% annuo.

Ciò costringe evidentemente la amministrazione comunale, come risulta dai dati del bilancio, a dovere rispondere negativamente al soddisfacimento di richieste pur legittime e ritenute necessarie da parte di Quartieri e Frazioni o gruppi di cittadini.

4) Altro limite posto dal decreto-legge è la riconferma del blocco delle assunzioni, già previsto per il 1977, dalla legge 17-3-1977 (ex Decreto Stamenti). Il divieto ad assumere personale, a qualsiasi titolo, in numero superiore a quello in servizio al 31-12-76, creerà grosse difficoltà all'avvio di nuovi servizi per i quali si lavora da tempo (vedi ad esempio la scuola di musica) o al potenziamento di altri già esistenti e per i quali urge ormai il soddisfacimento di nuove esigenze (vedi la Nettezza urbana, i trasporti, il personale addetto alla manutenzione dei parchi e giardini, ecc.).

5) L'art. 14 stabilisce che i Comuni debbono, entro il 31 marzo prossimo, procedere ad un aumento delle aliquote dei propri tributi nel limite minimo del 50% e massimo del 100%.

6) Abbiamo detto che l'assunzione a carico dello Stato delle quote di ammortamento dei mutui libera una parte di cespiti delegabili per i Comuni da destinarsi a mutui per investimenti. E ciò è, senza dubbio, positivo. Ma il decreto-legge « 946 », all'art. 1 stabilisce che « nessun mutuo può essere contratto se l'importo degli interessi di ciascuna rata di esso, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, supera il 25% delle entrate degli enti locali relative ai primi tre titoli del bilancio ».

Ciò pone un grosso limite alla possibilità di investimento degli enti locali.

7) Un grosso problema si presenta per quei Comuni che, in base ai mutui loro concessi a copertura dei disavanzi dei bilanci 1977, non

riescono a conseguire il pareggio. Anche questo caso non riguarda il nostro Comune, ma molti sono i Comuni (e qualcuno anche nel nostro Comprensorio) che non riescono a coprire interamente le spese.

Il decreto-legge all'art. 5, prevede per questi la possibilità di richiedere entro il 30 aprile 1978, al Ministe-

ro del Tesoro, l'applicazione del 7% di incremento anche sulle spese eccedenti le risultanze dei bilanci determinati ai sensi dell'art. 2 della legge 12-11-1971, n. 952.

Il problema grosso però in questi Comuni non sarà tanto quello di avere il 7% su queste spese, ma quello invece di come pagare le

spese stesse.

Se l'indirizzo di fondo di questa nuova impostazione dei Bilanci degli Enti Locali è quella del pareggio, questo problema deve essere risolto poiché diversamente non si sana completamente la questione dei disavanzi e quindi dell'indebitamento degli enti locali.

ENTRATA		SPESA	
Tit. I - Entrate tributarie	1.067.100.000	Tit. I - Spese correnti:	
Tit. II - Entrate per compartecipazione a tributi erariali	3.828.230.640	Spese obbligatorie	8.505.430.540
Tit. III - Entrate extra-tributarie	4.329.748.390	Spese facoltative	291.132.000
Totale Tit. I-II-III	9.225.079.030	Totale Titolo I	8.796.562.540
Tit. IV - Entrate da alienazione, ammortamento, trasferimento di capitali, ecc.	3.466.051.765	Tit. II - Spese in conto capitale	5.819.890.000
Tit. V - Entrate per assunzione di prestiti (compreso il mutuo a pareggio Bilancio)	3.076.770.000	Tit. III - Spese per rimborso di prestiti	1.151.448.255
Tot. Tit. da I a V	15.767.900.795	Tot. Tit. I-II-III	15.767.900.795
Tit. VI - Contabilità speciali	3.494.800.000	Tit. IV - Contabilità speciali	3.494.800.000
Totale complessivo ENTRATA	19.262.700.795	Totale complessivo SPESA	19.262.700.795

PROSPETTO GENERALE SULL'ENTRATA E DELLA SPESA DEL BILANCIO DI PREVISIONE 1978

Sul bilancio abbiamo intervistato il Vicesindaco Capra

In imminenza della prossima presentazione in Consiglio Comunale della Proposta di Bilancio Preventivo per il 1978, abbiamo rivolto al compagno Arduino Capra, Vice Sindaco e Assessore al Bilancio, del Comune di Imola, alcune domande.

Sappiamo che il Bilancio, che in un primo tempo, in mancanza di orientamenti da parte governativa, era stato predisposto sulla base dell'accordo programmatico del luglio 1977 fra i partiti, è stato poi rivisto, nella sua parte contabile, sulla base delle indicazioni del D.L. emanato dal Governo il 29 dicembre. Quali sono le variazioni più sostanziali del nostro Comune?

Sostanzialmente il D.L. presenta aspetti sia positivi che negativi. Un aspetto positivo è per esempio il recepimento di una vecchia richiesta dell'ANCI tesa a raggiungere il pareggio dei bilanci, con la copertura, da parte dello Stato, del deficit dei Comuni, eliminando quindi l'onere per i Comuni stessi di accendere mutui per la copertura dei disavanzi. E' invece negativo il fatto che viene limitata fortemente l'autonomia degli Enti Locali, vincolando la spesa per quel che riguarda la gestione dei beni di consumo e servizi.

Rispetto alla precedente impostazione del bilancio basata sull'accordo programmatico fra i partiti, le variazioni sostanziali, per quanto ci riguarda, si hanno in un aumento delle entrate sostitutive di tributi comunali soppressi, del 20%, nell'

accolto da parte dello Stato delle quote di ammortamento dei mutui a pareggio bilancio contratti fino al 1977, ed una minore entrata per il comune derivante dalla mancata attribuzione degli introiti ILOR, previsti con decorrenza dal '78.

Per quanto riguarda la spesa si avrà una netta riduzione, dovuta al vincolo del contenimento della spesa corrente al 7% per beni e servizi.

In termini di servizi quali saranno i « costi » da pagarsi dai cittadini?

Sarà estremamente difficoltoso per l'Amministrazione soddisfare richieste di nuovi servizi, da una parte per il vincolo posto all'aumento della spesa, dall'altra per il blocco nelle assunzioni di nuovo personale. Nei servizi già esistenti, si dovrà andare ad un contenimento soprattutto per quanto riguarda la manutenzione di strade, parchi, giardini, ecc. come sarà impossibile andare ad un miglioramento di taluni servizi quali trasporti scolastici, N.U., settori per i quali sono già state avanzate notevoli richieste da parte dei cittadini.

Il decreto prevede inoltre la revisione dei tributi e delle relative aliquote per l'anno 1978, nel limite minimo del 50% e massimo del 100%. Per quanto ci riguarda, avevamo già provveduto ad aumentare di oltre il 50%, a partire dal gennaio 1978, la tassa raccolta immondizie. L'aumento riguarderà quindi solo imposte di modesto valore quali pubblicità, cani, ecc.

Il D.L. influisce sulla realizzazione del piano degli investimenti?

Il D.L. libera cespiti delegabili (già impegnati per la garanzia dei mutui a pareggio) ma ne vincola l'utilizzo per nuovi investimenti nel limite del 40% e comunque si potranno accendere nuovi mutui solo se l'importo degli interessi di ciascuna rata di questi, sommato a quelli dei mutui precedentemente contratti, non supera il 25% delle entrate ordinarie.

Per il Comune di Imola, questo limite non crea grosse difficoltà, in quanto le potenzialità disponibili consentirebbero di realizzare inve-

stimenti per circa L. 3.400.000.000.

Stante l'attuale periodo di crescita continua dei costi, insorgeranno notevoli problemi dai tempi lunghi che senz'altro comporteranno i complessi meccanismi di approvazione dei progetti delle opere e dei relativi mutui di finanziamento, da parte degli organi superiori di controllo. Altri Comuni che hanno situazioni di indebitamento maggiori della nostra, si troveranno nella assoluta impossibilità di realizzare nuovi investimenti per opere pubbliche.

In questa situazione quindi si dovranno fare delle scelte prioritarie. L'Amministrazione Comunale ha già deciso quali settori privilegiare?

Innanzitutto occorre completare il programma degli investimenti previsti nel 1977, per i quali si sta ultimando la fase di istruttoria per la concessione dei mutui.

Nel quadro del programma pluriennale 1976-80, l'Amministrazione comunale dovrà scegliere le priorità alla luce del confronto che dovrà svilupparsi attorno alle proposte del piano programmatico regionale e del piano territoriale di coordinamento comprensorio.

Già fin da ora, comunque, l'orientamento della Amministrazione comunale è rivolto verso il sostegno e lo sviluppo dell'occupazione privilegiando settori quali le opere igieniche (fogne ed impianti di depurazione), le opere di urbanizzazione per attività produttive e di edilizia residenziale, l'edilizia scolastica.

Come abbiamo visto, il decreto legge influirà notevolmente sulla vita degli Enti Locali.

Per modificare in senso positivo alcuni contenuti, l'ANCI presenterà in vista del dibattito parlamentare, una serie di osservazioni e proposte specifiche di modifica.

Al compagno Mirri Giuliano, duramente colpito per la scomparsa del padre esprimiamo le più sentite condoglianze.



UNIPOL

ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento del lavoratore in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

Agenda generale: Viale Nardozzi 7/b Imola Tel. 22430

ASSICOOP

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali ricreative e rappresentative

Taccuino Tributario Le scadenze di fine gennaio

Questa nuova rubrica che «LA LOTTA» inaugura a partire da questo numero vuole essere di aiuto ai propri lettori per rammentare loro le principali scadenze tributarie e per aiutarli, nel limite del possibile, a districarsi nel mondo delle leggi che diventa ad ogni pie' sospinto sempre più intricato. Ci rivolgiamo in particolare agli artigiani, ai commercianti ai piccoli operatori economici che spesso possono trovarsi in difficoltà nel ricordare le varie scadenze tributarie. La rubrica a carattere periodico è aperta al contributo di tutti, ai nostri lettori rivolgiamo l'invito a sottoporci anche problemi di natura fiscale a cui cercheremo di rispondere.

L'indirizzo è «LA LOTTA» - Rubrica Taccuino Tributario - Viale P. Galeati 6, Imola.

Le scadenze di fine gennaio hanno perso molto della loro importanza rispetto agli anni passati, molte sono slittate a date future.

Il 30 gennaio scade, tra l'altro, il termine per il pagamento relativo all'imposta comunale sulla pubblicità annuale per i soggetti economici che non hanno denunciato la cessazione della loro attività entro il 31 dicembre 1977.

Il 31 gennaio scadono, tra l'altro:

- denuncia trimestrale INPS delle retribuzioni del personale dipendente con i mod. DM 10 DL.
- ultimo termine per il pagamento di tasse annuali relative ad una serie di concessioni governative fra cui quelle per l'impianto o la gestione di depositi di carburanti, di stazioni di metano destinato all'autotrazione.
- pagamento della tassa annuale per i commercianti al minuto per tutti coloro che non hanno cessato l'attività alla fine del 1977.

Prevenzione della salute in fabbrica

L'Istituto Addestramento Lavoratori della CISL di Imola allo scopo di sensibilizzare i lavoratori, i giovani e gli studenti che dovranno entrare nel mondo del lavoro, sul problema della prevenzione della salute in fabbrica ha programmato per

LUNEDÌ 30 Gennaio 1978

alle ore 20,30 presso il Teatro dell'Osservanza, Via Venturini, 4 Imola (Dietro la Casa di Riposo), la proiezione del film:

«LA SALUTE NON SI VENDE» del regista Giuseppe Ferrara - Musiche di G. Gaslini.

Dopo il filmato si aprirà un dibattito con i presenti. Il problema della salute in fabbrica è portato avanti con forza dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL poiché in fabbrica ci si ammala e si può anche morire come i recenti casi giudiziari dimostrano.

I LAVORATORI, I DELEGATI, GLI STUDENTI, ed i GIOVANI sono invitati a partecipare al fine di acquisire gli strumenti di conoscenza e di intervento per rafforzare questa importante battaglia di crescita civile che il movimento sindacale ha intrapreso.

Vallesanta un rifugio del W.W.F.

Il W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura) è una associazione indipendente internazionalmente presente in 24 Paesi, il cui scopo è di contribuire, con i fatti, alla difesa dell'ambiente naturale. Ricordiamo le denunce e gli appelli contro abusi edilizi ed aggressioni a complessi naturalistici da proteggere e conservare, inoltre le oasi sparse per l'Italia, gestite dall'Associazione Italiana per il W.W.F. dove l'ambiente naturale e la fauna selvatica sono protette, mettono così il pubblico dei visitatori a diretto contatto con la natura. Queste oasi e rifugi sono: il lago di Burano, di Bolgheri, di Orbetello, di Vallesanta, di Punta Alberete, Le Buie e la montagna di Torricchio. Ora parliamo brevemente di uno dei due rifugi che sono nella nostra regione e abbastanza vicini a noi: Vallesanta.

Si trova vicino a Campotto nel comune di Argenta. Ha un'estensione di circa 250 ha. ed è situata tra i fiumi Idice, Sillaro e Reno. La zona è di proprietà della Bonifica Renana e dal 1972, grazie al suo vicepresidente, appassionato naturalista, è diventata oasi del W.W.F., dove la caccia è vietata e solo la pesca vi è consentita. La vegetazione di questo biotipo è caratterizzata nelle zone allagate ed anche in quelle incolte, da un denso frangiflutto alternato da ampi chiari, le ninfee sono abbondantissime, sui dossi e lungo gli argini crescono pioppi, salici, frassini e querce, quest'ultime con ecotipi adattati all'ambiente umido, infatti hanno le radici sommerse dall'acqua. In un piccolo bosco si trova una grande «garzaia» con numerosi nidi di garza ciuffetto, garzetta e nitticora.

Vi sono anche alcune coppie di aironi cenerini. Fra le canne nidificano l'airone rosso, che è comune in estate, il tarabusino, il tarabuso, però con poche coppie. Oltre alla garzaia un'altra caratteristica di questo biotipo è data dalla presenza di parecchie decine di coppie nidificanti di svasso maggiore. Spesso durante i passi o in occasione di burrasche, capitano fitti stuoli di cormorani. Cigni e oche sono di passo irregolare.

Tra le anitre numerose sono il germano reale, l'alzavola, le marzaiole, il codone, il mestolone, la canapiglia ed il fischione. Fra le anitre tuffatrici sono presenti il passo il moriglione, il quattrocchi, la moretta, e la moretta tabaccata. I rallidi sono presenti in gran numero con le folaghe, le gallinelle d'acqua, il porciglione, ecc.

Tra i rapaci diurni saltuariamente vi nidifica il nibbio bruno e il falco di palude. Comunque durante i passi si possono vedere anche poiane, albanelle, falchi pecchiali, cuculi, gheppi, lodigoli, ecc.

Tra i laridi comune è il migoniatto piombato, una delle poche ocolonie nidificanti in Italia. Il martin pescatore è raro. Tra le tante specie di passeriformi citiamo solo il rigolo, la cesena, il pendolino, il migoniatto, lo storno e la gazza. Sono presenti anche le pavoncelle. Tra i mammiferi sembra presente la lontra. Fra i carnivori terrestri sono presenti alcuni esemplari di donnola e di volpe. Fra le specie ittiche è da ricordare il luccio, che è molto abbondante. Da queste incomplete e brevi note appare ugualmente evidente l'importanza di questa oasi, che nell'Italia settentrionale, è una delle più importanti.

per il W.W.F. centro di Imola
Luciano Pelliconi

UN SERVIZIO PER GLI ANZIANI

Per interessamento dei Sindacati Pensionati CGIL-CISL-UIL di Imola, l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Imola ha provveduto a mettere in funzione dal giorno 9 c.m. 1978 il servizio di terapia iniettiva presso l'ambulatorio Comunale in

Via Manfredi, 4, tutti i giorni feriali dalle 9 alle ore 10.

Tale servizio è rivolto ai pensionati del Comune di Imola che hanno necessità di fare iniezioni intramuscolari e che non possono altrimenti usufruire di tali prestazioni

a causa della loro situazione familiare ed economica.

Per accedere a questo servizio si rende necessario (per evitare inconvenienti) seguire le seguenti modalità:

1) l'interessato dovrà recarsi all'Ufficio Assistenza del Comune di Imola, munito del libretto di pensione, libretto mutualistico, certificato medico che prescrive la terapia iniettiva;

2) presso l'Ufficio Assistenza gli verrà compilato immediatamente il modulo di domanda al quale verrà allegato la fotocopia del certificato medico;

3) con il modulo l'utente dovrà recarsi all'ambulatorio Comunale dopo aver provveduto all'acquisto delle siringhe ed eventualmente delle siringhe a perdere.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, cioè l'acquisto di siringhe a perdere, si è convenuto di applicare il criterio già adottato del Servizio di Assistenza Domiciliare e cioè che tutti gli anziani con pensione superiore al minimo INPS provvedano all'acquisto delle siringhe; per coloro che invece sono titolari di pensioni inferiori o pari al minimo INPS, sarà l'ambulatorio stesso a fornire gratuitamente le siringhe necessarie.

Istituto l'ufficio per pensionati

Al fine di venire incontro alle necessità anche burocratiche dei pensionati appartenenti alle categorie ENTI LOCALI - STATALI e PARASTATALI (Fondi integrativi AGO-INPS), il Sindacato Pensionati Italiani (SPI-CGIL) della zona Imolese, ha proceduto alla formazione di Commissioni locali di settore che cureranno le pratiche di coloro che ne sono interessati.

Pertanto tutti i pensionati delle suddette categorie che hanno delucidazioni da chiedere o pratiche da iniziare o controllare possono rivolgersi presso l'Ufficio Pensionati alla Camera del Lavoro via Cosimo Morelli n. 19, nei seguenti giorni e ore:

STATALI: ogni Martedì dalle ore 9 alle ore 12

PARASTATALI: ogni Mercoledì dalle ore 9 alle ore 12

ENTI LOCALI: ogni Giovedì dalle ore 9 alle ore 12



Commissione Sanità

Lunedì 30 gennaio 1978 - ore 20,30 presso la Sala Convegni del Comune di Imola (ex anagrafe)

CONFERENZA STAMPA SUI PROBLEMI SANITARI DEL COMPENSORIO IMOLESE

Introduce: GIANCARLO MUCCIO

Responsabile Regionale del PSI per la Sanità

Relatore: CELSO MOROZZI

Presidente dell'Ente Ospedallero «S. Maria della Scaletta» di Imola

Presiede: GIORGIO FERRI

Responsabile Commissione Comprensoriale Sanità del PSI

CON VERSAMENTO POSTALE SU QUESTO MODELLO ABBONATEVI A «LA LOTTA»

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L.
eseguito da

residente in

Via

Sul c/c N. 25662404
Intestato a «La Lotta»
40026 Imola

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire (in lettere)

eseguito da

residente in

Via

Sul c/c N. 25662404 Intestato a:
«La Lotta», V. P. Galeati, 6 - Imola

nell'ufficio dei conti correnti di Bologna.

Firma del versante Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato di accettazione
L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORR. POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire (in lettere)

eseguito da

Sul c/c N. 25662404
Intestato a «La Lotta»
40026 Imola

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Bollo a data dell'ufficio accettante

QUOTE DI ABBONAMENTO
annuale L. 6.500
emestrale L. 3.500
sostenitore L. 20.000

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO VOLENTIERI I SEGUENTI ARTICOLI. PUR NON CONDIVIDENDONE DAPPENSO IL TONO E, TALORA IL CONTENUTO, RITENIAMO POSSANO SOLLECITARE UN INTERESSE E VIVACE DIBATTITO

Discutiamo

Centrali nucleari e democrazia

Tra i molteplici aspetti sotto i quali si può affrontare il problema delle centrali nucleari, non secondario è il rapporto che si instaura tra esse e la democrazia, o meglio tra centrali nucleari e socialismo (inteso come gestione della cosa pubblica da parte delle masse).

Tra i vari problemi di questo rapporto, primario resta quello della delega del potere energetico in mano a pochi scienziati.

Questa delega è inevitabile perché le conoscenze che comporta la scienza nucleare le hanno, e le potranno avere, solo pochi scienziati specializzati che si troveranno così ad avere in mano tutte le fonti energetiche (o perlomeno quelle primarie) di porzioni di territorio (quelle porzioni che vengono alimentate dall'energia della centrale).

A questo punto è naturale che le centrali nucleari siano destinate a diventare centri di potere.

Ora, dato che la nostra nazione non dispone, attualmente, di tecnici in grado di assicurarne sia l'avviamento, che il corretto funzionamento questi tecnici saranno stranieri e quindi le centrali nucleari, viste come centri di potere, saranno gestite «anche e soprattutto», dalla nazione che ci fornirà i tecnici; e non solo questo.

Infatti essendo le centrali nucleari centri di potere, è naturale che il paese che fornirà le attrezzature, cioè il reattore nucleare (Germania o USA) avendo interessi imperialistici, vorrà gestire questi centri di potere in prima persona, come stanno già facendo: in Sud Africa la Germania e in India gli USA.

A questo punto è naturale che, se anche avessimo tecnici Germania o USA vorrebbero inserire ugualmente i loro, per garantirsi la gestione dei centri di potere.

Tutto questo indipendentemente dal fatto che dall'estero continueremo a dipendere perché ci serve il combustibile per la centrale.

Altro aspetto importante e primario del rapporto centrali nucleari-democrazia-socialismo è il problema militare.

Le centrali nucleari dovranno, per forza di cose, essere superprotette dalle forze armate. Questo perché? In genere per evitare attentati da parte di gruppi eversivi, attentati che, se andassero in porto avrebbero effetti catastrofici.

Ma, proprio per la gravità del

problema, queste forze armate dovranno avere caratteristiche speciali quali:

1) Armate con armi potentissime antiguerriglia e antiguerra (da cui deriva un'ulteriore spesa per le forze armate, da cui deriva a sua volta un'ulteriore aggravio di tasse e di lavoro).

2) Non sindacalizzate, in quanto un esercito con compiti così delicati non può permettersi di avere contraddizioni e istanze democratiche al suo interno, perché in caso di insubordinazione o sommossa interna, o sciopero, ne va della sicurezza fisica di milioni di persone.

Ora questi due punti, cioè: esercito armato antiguerriglia (che vuol dire, armato contro il terrorismo sì, ma anche e soprattutto contro lo sciopero) e non sindacalizzato, cioè in mano a pochi generali, è per noi, e lo deve essere anche per le sinistre, non solo un pericolo per la democrazia, ma una garanzia per le forze reazionarie.

Se poi ad esso si abbina il primo punto preso in esame, cioè il fatto che le risorse energetiche resteranno in mano a pochi scienziati, il connubio tra scienza e reazione diventerà naturale, come lo è già oggi per quanto riguarda soprattutto l'industria bellica.

Ora, pur escludendo come PCI e PSI il «tutto nucleare», dicendo cioè che le centrali nucleari dovranno rifornire di energia solo certe zone e non tutto il territorio nazionale, il problema non si semplifica affatto perché questa ristretta cerchia di generali e scienziati riuscirebbe, nella migliore delle ipotesi ad avere in mano, dal punto di vista energetico, e non solo da quello, parte del territorio nazionale, quelle zone circostanti cioè, la cui economia dipende dalle centrali nucleari.

Ciò vorrebbe dire, avere le zone suddette sottratte alla pratica democrazia che vive sul resto della nazione.

Questi comunque non sono che alcuni interrogativi del grosso problema sul rapporto tra centrali nucleari-democrazia-socialismo e non vogliono essere solo un contributo al dibattito sulle centrali, ma anche un contributo al dibattito sulle forze armate e la loro funzione nella democrazia e nel socialismo, dato che, a parte la sinistra «fuori accordo a sei», nelle caserme non troviamo né PCI né PSI a com-

battere, i quali preferiscono invece fare amplessi col generale Pasti (il PCI) e Accame (il PSI).

E ancora vorremmo, sempre a proposito di democrazia, puntualizzare che su queste cose è inammissibile l'atteggiamento tenuto dalle forze democratiche tutte, riguardo i programmi energetici che sono stati fatti di nascosto senza consultare le masse, cioè i diretti interlocutori.

Le quali però, surclassando quello che è stato «lo spirito» dell'accordo a sei su questo tema, si sono e si stanno organizzando e dibattendo per recuperare questo spazio che gli è stato rubato.

Florentini Marco
Spiritelli Franco

INGIUSTA GRATIFICAZIONE

I lavoratori della CERIM riuniti in assemblea il giorno 24 Gennaio 1978 hanno esaminato e discusso del fatto che la Direzione aziendale ha distribuito premi individuali ad alcuni dei propri dipendenti che hanno prestato lavoro durante il periodo estivo per portare a termine il processo di ristrutturazione così come concordato tra azienda e Consiglio di Fabbrica.

I lavoratori esprimono il proprio dissenso rispetto alla distribuzione di questi premi perché:
1) sono stati distribuiti in maniera non uguale per tutti e quindi in modo discriminatorio in quanto non giustificato da nessun motivo né di maggior periodo lavorativo né di maggior fatica fisica.

I lavoratori e il Consiglio di Fabbrica della CERIM con questa presa di posizione, intendono denunciare i tentativi della Direzione di introdurre elementi di divisione tra i lavoratori.

Intendiamo inoltre impegnarci fin da ora affinché tali episodi non abbiano più a ripetersi.

Le forze dei lavoratori sono stati sempre e lo saranno anche in futuro pronte a difendere la unità e l'uguaglianza tra tutti i dipendenti della CERIM.

L'assemblea
dei lavoratori CERIM

«Tutti conosciamo dei ciechi, dei moncoli, degli strabici, dei presbiti, dei miopi, delle viste acute, confuse, deboli o instancabili.

Questi fenomeni possono dare un'immagine abbastanza fedele della qualità e dei difetti del nostro intelletto. Ma non esistono occhi che vedono falso. Non ci sono uomini che prendano sistematicamente un gallo per un cavallo, o un vaso da notte per una casa.

E perché si trovano tanto spesso dei cervelli, abbastanza precisi in altre cose, che non funzionano per nulla su cose importantissime? ...Voltaire.

— Scusi lei è un compagno?

— Certo, cazzo, non vede dove siamo? Se non fossi un compagno non mi siederei su questa compagna panca a parlare di compagni fatti e pettegozzetti con compagni amici bevendo del compagno vino (o anche birra, ma è riformista).

— Allora posso darti del tu?

— Ma Domineiddio, — l'espressione originale è qui omessa perché contravverremmo all'articolo 402 del codice penale, n.d.r. — certo, — altro vilipendio alla religione di Stato, questa volta non casuale ma intenzionalmente voluto — compagno interlocutore!

Ci troviamo in un locale frequentato da compagni; molti di questi compagni sono artisti a buon diritto possono evitare di confondersi con quei «compagni» che non hanno capito quanto il momento artistico elevi l'uomo (o meglio: il compagno) ad una dimensione politicamente più evoluta ed autenticamente di sinistra.

I Giovani Compagni Imolesi con i quali stiamo parlando hanno fatto questa esemplare scelta di vita e di azione politica.

Lasciando ai compagni pedanti

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 494.500

Sangiorgi Francesco	» 5.000
Cavina Denis	» 2.500
Rocchi Olga	» 6.500
Pozzaglia Domenica	» 6.500
Pasotti Marino	» 5.000
Volta Roberto	» 13.500
(Quota sost.)	» 3.500
Grandi Adriano	» 3.500

A riportare L. 537.000

Compagno artista

e, in fondo, sempre alla ricerca di un ben poco compagno potere personale, hanno con entusiasmo accolto l'invito rivolto loro dai compagni dell'ARCI («associazione riciclaggio compagni (altrimenti) inutilizzabili», o qualcosa di simile).

Compagni d'ogni fatta, colore politico, sesso, razza ed età, si sono uniti in quella meravigliosa esperienza di vita che è il teatro.

Vivono qui la loro socialità, in un ambiente che era ingiustamente stato lasciato in esclusiva ai preti ed ai «furbi» di sacrestia.

— La disoccupazione giovanile non è poi quel grosso problema che vogliono farci credere... con un aumento delle cooperative teatrali giovanili si possono ad esempio occupare un considerevole numero di compagni disoccupati.

— Il governo Andreotti? ...quel fotuto; se non si decide a varare una nuova legge sullo spettacolo...

— Il PCI? ...Se ci comporteremo bene potremo recitare anche nelle loro sezioni!

Ora devo andare; si sono fatte le compagne tarde ore della notte ed è ora di rincasare... a «domani», compagni!

Peppone

VENERDI' 27

ATTIVO SOCIALISTA

La crisi di governo, i lavori del recente Comitato Centrale, la preparazione del 41.º Congresso del PSI sono i tre grossi temi all'oggetto dell'ATTIVO SOCIALISTA di Comprensorio sul tema «UN PROGRAMMA SOCIALISTA PER USCIRE DALLA CRISI» che si terrà VENERDI' 27 GENNAIO 1978 ALLE ORE 20,30 presso la Sede del Partito Socialista, in Viale P. Galeati 6, Imola.

Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Autorizzazione dell'Ufficio Conti Correnti di Bologna n. 020 del 7-1-1961.

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici Pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.

N. _____ dell'operazione
Dopo la presente operazione
il credito del conto è di
L. _____

Il Contabile

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI! Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il postagiro esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli Uffici Postali.

CALCIO

Battuta la Maceratese

L'Imolese liquida con il più classico dei punteggi (2-0) la Maceratese e riprende la marcia ascendente, lasciandosi alle spalle la sfortunata partita di Pesaro che peraltro non aveva portato conseguenze disciplinari a carico dei nostri giocatori. La squadra di Vavassori però scontava l'assenza del portiere Rossi per il noto infortunio e quella di Guidazzi, partito in settimana per il servizio militare. L'assenza del lungo «Pippo» si è indubbiamente fatta sentire, il marcamento asfissiante, le sgroppate sulle fasce laterali sono mancate alla squadra. Sabatini, il numero otto

avversario, ha dominato a centro-campo senza che nessun rosso-blu fosse in grado di contrastarlo efficacemente, buon per noi che la Maceratese non ha poi saputo concludere le occasioni avute. La partita è stata povera di contenuto tecnico, poche le azioni da menzionare e di conseguenza poche anche le emozioni per il pubblico non molto numeroso. L'Imolese ha attaccato con maggiore continuità ma anche con molta confusione ma ha il merito di aver tratto profitto dalle poche occasioni avute grazie anche ad alcune incertezze difensive avversarie. La prima rete è scaturita da una azione di Tinti che dal fondo crossava al centro un pallone teso su cui Fiorentini peraltro sbilanciato da un avversario non poteva intervenire ma dietro il numero 11 sbucava Testaverde lasciato libero che insaccava. La reazione della Maceratese era vivace, mettendo soprattutto all'inizio del secondo tempo in difficoltà la nostra squadra. Come già ricordato Sabatini faceva il bello e cattivo tempo a centrocampo, il terzino Di Marco avanzava sempre più spesso. In questo frangente emergeva Gurioli che riusciva a tamponare le numerose falle. Mentre continuava la pressione ospite l'Imolese raddoppiava, la rete era di Fiorentini, che raccoglieva il cross di Testaverde dopo una azione di contropiede ed insaccava imparabilmente. La partita si poteva considerare conclusa. Domenica è di scena al Comunale la Civitanovese, che ha battuto il Cattolica per 6-0, la squadra più in forma del momento che non conosce sconfitte da parecchie domeniche e che avanza una seria candidatura alla vittoria finale.

In più vorrà vendicare la sconfitta del girone di andata: una partita da vedere, che si presenta aperta ad ogni risultato.

LA PAGELLA DE «LA LOTTA»:
Cassani 6, Gurioli 7, Mazzoni 6, Testaverde 6, Monari 6+, Serafini 6, (Bacalich n.g.), Trinca 6, Marchi 6, Tinti 5+, Quadalti 6, Fiorentini 6.

PALLACANESTRO:

Brutta partita degli arancioni

CASALECCHIO - COSTA SICAM 56-49

A. Costa: Sabatini (12) Lenzi (2) Masi (6) Treviani (6) Ferretti, Zavagli, Sgorbati, Villa (n.e.) Negroni (5) Querzé (18). All. Tullio Chiocciola.

Brutta partita dell'A. Costa che, dopo avere chiuso in vantaggio il 1.º tempo con un punteggio però molto striminzito di 24 a 23, si è fatta superare nella ripresa con una gara decisamente negativa nelle conclusioni che così basse non erano mai state in questo campionato. La partita è tutta qui racchiusa in un 7 su 36 da sotto e un 12 su 39 da fuori che con queste percentuali negative danno la misura della giornata bitorbida della squadra che ha chiuso con un 56 a 49 che ci richiama a risultati validi per incontri di un decennio fa quando si giocava sempre all'aperto e sotto l'acqua e non in comodi palasport come appunto si è giocato sabato sera. Giornata negativa per la formazione arancione che ha ora un girone di ritorno molto più facile e che potrà migliorare la sua classifica visto anche l'organico a disposizione di Tullio Chiocciola. Domenica la squadra osserva il suo turno di riposo e la cosa potrà essere positiva visto che la squadra ha manifestato alcuni cedimenti in questa ultima brutta partita del girone di andata.

A. B.

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

BASKET VIRTUS

Ravaglia pezzo da novanta

Questa Virtus fa sul serio: questa è la terza vittoria consecutiva ottenuta stavolta sul campo del Vicenza. Si rafforza così la prima posizione in classifica seppure in coabitazione con il Postalmobili. I gialloneri ben disposti in difesa hanno controllato nella prima frazione gli avversari, nella ripresa sono poi saliti decisamente in cattedra, giocando la palla con intelligenza ed andando a bersaglio al limite con estrema accuratezza e decisione e lo score lo dimostra 38 su 58 nel tiro 17 su 22 dalla lunetta.

Ravaglia 10 su 10 il suo parziale, Sacco addirittura un 8 su 9 da capogiro. A 52" dal termine sono 15 i pun-

ti di vantaggio per gli imolesi 93 a 78 i due arbitri a questo punto permettono alcuna scorrettezza, la Virtus si «lascia» e l'incontro termina con solo tre lunghezze di vantaggio 93-90, sufficiente, certo, ma letteralmente bugiardo il risultato.

TABELLINO

Sacco 19, Albonico 21, Trevisan 4, Piettesi n. e., Castagnetti, Camaggi n.e., Dardi 18, Ravaglia 31, Sgorbati, Perini n.e.

LE VALUTAZIONI

Tiri: Sacco 8 su 9, Albonico 7 su 10, Trevisan 1 su 2, Castagnetti 0 su 3, Dardi 9 su 13, Ravaglia 13 su 21.

NUOTO:

4ª PROVA A CESENA DELL'AICS

A Cesena nel corso della quarta prova del Campionato Regionale AICS di nuoto si sono avute buone prove della formazione imolese dell'Olimpia Sica Fiat e della ragazza e del giovane del Prof. Dall'olio della Vera Beluga. Ottime come al solito le due sorelle Angela e Daniela Dall'olio, Miriam Celotti mentre Cristina Conti, Andrea Galeotti, Stefano Assirelli hanno confermato tutto il bene che si dice di questi giovanissimi dell'Olimpia Sica Fiat che si stanno lavorando per il 30 campionato Imolese che i tre Enti di Promozione Sportiva (ARCI-UISP, Libertas e AICS) stanno preparando con la collaborazione della Cassa di Risparmio di Imola che come al solito sembra debba sponsorizzare la manifestazione.

PALLAMANO:

H.C. Imola Sef Gymnasium Bo

19
15

Sabato alle 21 al Palasport l'H.C. Rimini

H.C. Imola: Gamberini, Barnabé, Scagliarini (3) Morozzi, Sassi (1), Salvi, Orlandi (4) Raffini, Vavassori (9), Marani (1) 12-0 Bertozzi.

Partita nervosa dopo un inizio che ha visto il buon gioco dell'H.C. Imola (avanti per 3 a 0 dopo 9') ed un Gymnasium che mostra un certo impaccio. Segue poi un certo rilassamento dei locali ad alcune incertezze in fase di attacco che portano i bolognesi a rete. Comunque l'H.C. Imola conduce per 6 a 2 e sembra che la gara non debba spostarsi dal suo normale cliché. A questo punto gli ospiti si fanno sotto e vanno a segno ripetutamente anche in modo fortunoso e chiudono il tempo avanti per 7 a 6. Nella ripresa la squadra di casa

riorganizza il suo gioco e prende in mano le redini della gara con un buon periodo che vede gli imolesi al 20' sul punteggio di 18 a 12. Vi è poi un pressing degli ospiti che riescono ad accorciare le distanze nel finale.

PALLACANESTRO GIOVANILE

L'A. Costa nella settimana ha conosciuto due sconfitte con la formazione giovanile del 1965 e 1966 contro la Spes - A (vittoria dei giovani di S. Spirito per 67 a 9) e contro la Spes - B (vittoria dei gialli della Spes per 41 a 8). L'A. Costa, che ha una squadra molto giovane non ha retto al buon ritmo dei ragazzi della Spes ma ha alcuni giovanissimi del 1966, 1968 da segnalare che danno due o tre anni ai loro antagonisti e questo per giovani alle prime armi vuol dire molto. Comunque netta superiorità dei gialli e buona segnalazione per Marabini, Langiani, Lazzarini, Creti e Bandini per i ragazzi di Penazzi che dopo appena due mesi di gioco collettivo ovviamente non potevano fare molto di più.

Comunicato delle Aziende Municipalizzate di Imola

Alcune persone, qualificandosi per incarichi delle Aziende Municipalizzate, si recano presso utenti dichiarando di dovere fare modifiche alle apparecchiature acqua, gas, elettricità e pretendendo il pagamento di tale servizio.

Le «Aziende Municipalizzate di Imola (AMI)»:

— diffidano chiunque a presentarsi come incaricato delle Aziende;
— invitano i cittadini, in caso di dubbio, ad accertare mediante contatto telefonico con i suoi uffici (tel. 23780) l'identità di chi si presenta come incaricato delle Aziende.

Assunzione di un tecnico «restauratore ceramico»

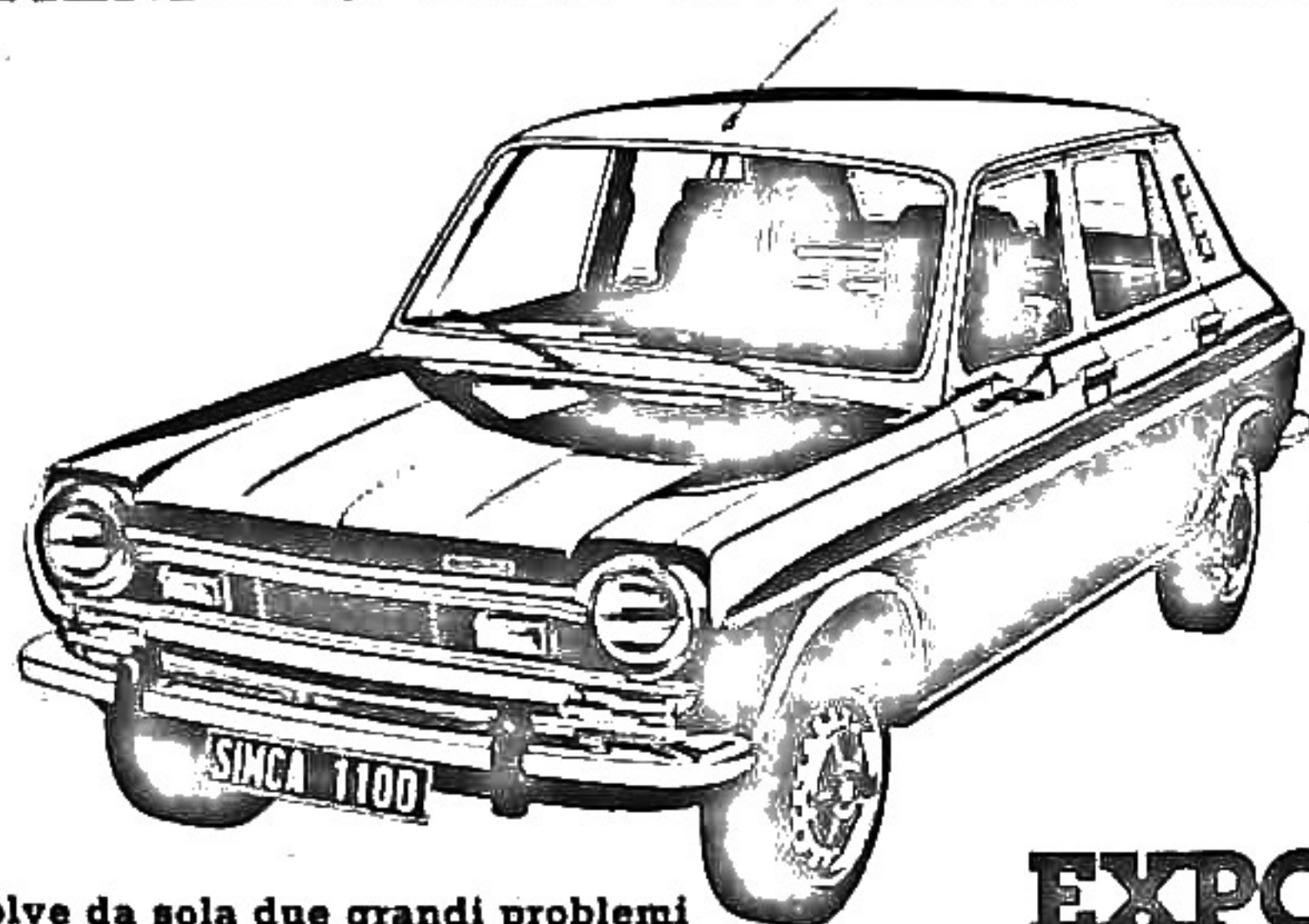
Il Comune di Imola assumerà con un incarico non inferiore a tre mesi, un «restauratore ceramico». E' richiesta la licenza di corso di Magistero, sezione restauro ceramico, o l'attestato di partecipazione al corso regionale di restauro del cotto e della ceramica, o titolo equipollente, previo possesso della licenza di scuola superiore.

Gli aspiranti dovranno sostenere una prova attitudinale.

Le domande e i documenti previsti dal bando vanno presentati entro le ore 12 del 24 gennaio all'Ufficio personale del Comune.

Andrea Bandini

AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA



Simca 1100 risolve da sola due grandi problemi
Simca 1100, 5 bei posti, bagagliaio capiente, sedile posteriore ribaltabile, portellone per carichi ingombranti.
Simca 1100 Un prezzo paragonabile a quello delle utilitarie e una robustezza pari a quella delle auto di categoria superiore.
Simca 1100. Coperta dalla GARANZIA TOTALE 12 MESI senza limiti di chilometraggio e comprendente il rimborso di eventuale trano e soccorso stradale.

Da L. 3.195.000 chiavi in mano

EXPO
78

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

Giandomenico Vespignani

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

ESPOSIZIONE E RICAMBI: via Troni 8 - Tel. 22184



SCAFFALE

IL MARXISMO E LA MINIERA DI KOLYMA

Siamo dei «cretini», noi delle sinistre occidentali, agli occhi di chi è stato ospite dei «campi» sovietici? Che ne è delle nostre teologiche discussioni sulla «natura di classe» dell'URSS di fronte alla violenza delle immagini della miniera di Kolyma, lì dove il «gulag» è più profondo e atroce? Che la cuoca non sia andata a governare, come ci era stato predetto, e invece uomini abbiano divorato altri uomini — nei «campi», per fame, — tutto ciò come si riflette nei nostri discorsi, nel «latino della teoria»?

André Glucksmann pone (e risolve) questi interrogativi con cercare veemenza nel suo *La cuoca e il divoratore di uomini*, tradotto adesso in Italia da Feltrinelli.

A sfogliare come margherite questi nuovi-filosofi, Glucksmann ci sembra il più notevole. Lo era del resto anche dieci anni fa, da «gauchiste» e da teste del «maggio», su cui scrisse uno dei libri di maggiore spessore: *Stratégie et révolution en France 1968*. La cuoca è del 1975, il tempo gli ha giovato. La sua pubblicazione cade in Italia a pochi giorni dalla «Biennale del dissenso», dalle testimonianze portate al tribunale Sacharov (un operaio polacco: nella nostra fabbrica i dirigenti guadagnavano sino a 120.000 sloty al mese, un operaio non superava mai i 2.000).

Glucksmann racconta il «gulag» dal basso, pane al pane, sangue al sangue. La consuetudine, naturale in un francese, all'«essai» gli giova, permettendogli concatenazioni azzardate, nessi inconsueti, parole che trainano con forza il pensiero e gli danno specificità: «il leninismo è il frutto di una sepoltura». Pagine sottili vengono spostate di ubicazione, portate al centro della scena teorica. Come di questa lettera di Osip Mandelstam alla moglie: «Di che ti lamenti? Solo da noi si rispetta la poesia. Addirittura si uccide per sua causa. Ciò che non esiste da nessun'altra parte».

I «campi» escono dalle brume delle allusioni metodologiche e vengono illuminati di luce violenta. La miniera di Kolyma e le altre vicine, nel deserto ghiacciato, rette da un unico organismo amministrativo, competente su un territorio grande

sei volte quello francese. Ne parla V. Chalamov: «Un periodo tra i venti e i trenta giorni è sufficiente per fare di un uomo giovane un «condannato», quando la sua carriera nelle miniere comincia nella aria fredda dell'inverno, sedici ore di lavoro al giorno senza riposo, la fame, gli abiti laceri, le notti passate in tende bucate a 60 gradi sotto lo zero, i colpi delle guardie (...)». Ognuno era divenuto un'isola, commenterà Ehrenburg. Una stretta di mano nella strada poteva diventare fatale, se quello cui l'avevate stretta confessava di stare organizzando un complotto clandestino. «Siamo l'unico paese al mondo che sia riuscito a domare la classe operaia», dice la moglie di Mandelstam, una donna ignara di politica.

Ne abbiamo taciuto per anni, dice Glucksmann, per «non gettare nella disperazione quelli di Billancourt». E' la parte forte, cruenta, del libro. Che però diventa subito Massimo Sistema, Predicazione generalissima. Come spesso capita agli innamorati delusi, ciò che era tutto bianco diventa tutto nero. Glucksmann aveva evidentemente troppo creduto nel marxismo, adesso gli imputa tutti i misfatti, come se lo stalinismo-gulag fosse depositato già nelle pagine di Marx (e dell'intera storia intellettuale dell'occidente), fosse sviluppato crudamente necessario di tutto quel che pensò e fece un dirigente politico di nome Vladimir Ulianovic Lenin.

Ecco delinearsi la colonna dorsale del saggio, la sua «nuova filosofia». E' da Machiavelli in poi si stanno preparando le chiavi dei «campi» nazisti e stalinisti.

La storia della borghesia è la preparazione del massacro. La ragione di Stato è l'arsenale in cui i boia prenderanno le loro corde, i loro attrezzi. La marcia del totalitarismo, a schiacciare l'immediato-vivente, è inesorabile. Il marxismo è una «trappola teorica» per la plebe, promette il riscatto ma sancisce ed esalta la separazione tra dirigenti e diretti. La socialdemocrazia tedesca, Kautsky in primo luogo, è un anello di questa catena che Lenin-Stalin stringeranno al collo dei contadini, dei poeti, dei «diversi».

Nelle fabbriche dell'Occidente è in atto un congegno di sterminio della personalità (dei «bisogni») del tutto simili a quello del gulag. Qualsiasi organizzazione è sempre coazione (Foucault). La Russia di Stalin non ha fatto altro che recuperare in 50 anni i tre secoli di storia criminale degli Stati europei. «Torturatori di tutti i paesi, uniti». La notte teorica e politica delle sinistre occidentali si è fatta buia, interrotta da qualche rado bagliore, la Lip in Francia, i fatti di Bologna o dell'università di Roma in Italia, presumiamo (anche se, interrogato a Milano, Glucksmann ha ammesso di non sapere le cose italiane, anche in questo superiore ai patetici Levy e Guattari).

Un passo avanti, due passi indietro. Al di qua di ogni possibile discorso sulla convivenza sociale.

Come di chi sia stato «segnato» dallo sforzo di essere marxista, e non ammetta più altre piste, altri possibili valori. Ciò che dà tuttavia al libro di Glucksmann un suo sapore genuino, la testimonianza di un autentico dramma intellettuale. G.M.

Guardia veterinaria

DOMENICA 29 GENNAIO

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casal Fiumanese) dr. Scarmagli Nerio via Toscana Castel del Rio tel. 95805.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano) dr. Cristoni Pietro via Medesano 26-2 Castel Guelfo tel. 83263.

La guardia inizia alle ore 19 del Sabato e termina alle 7 del lunedì.

Omaggio della Cassa di Risparmio di Imola al grande Maestro Lorenzo Perosi

Martedì 31 gennaio, alle ore 21 nell'Auditorium della Cassa di Risparmio di Imola, Aureliano Bassani presenta il libro «Lorenzo Perosi nei giorni imolesi» di Mons. Teodoro Onofri.

Sarà presente l'autore, saggista e scrittore, insegnante di organo complementare e canto gregoriano presso il Conservatorio Musicale «Rossini» di Pesaro.

Il Quartetto Bolognese, formato dai professori Giovanni Adamo (violino), William Bignami (violino), Wilma Bignami (viola) e Franca Bruni (violoncello), e il pianista professor Angelo Babini, eseguiranno musiche cameristiche inedite di Lorenzo Perosi.

Nel 1.º anniversario della scomparsa di



TULLIO MARIO, a moglie Mabini Teresa, il figlio Giovanni, la nuora Ifigeni Antonella, e i nipoti Nerino e Francesco unitamente alle mogli Franca e Carla, lo ricordano con infinita rimpianto offrono L. 15.000 a «La Lotta».

DALLA PRIMA PAGINA

Una nomina incomprensibile

plessi sull'utilità di questa figura, accettiamo questo concorso sulla base di motivazioni strettamente giuridiche.

Durante tutto il 77 si fa sempre più incalzante l'azione delle forze politiche sociali e sindacali, ed a livello di opinione pubblica, per il superamento degli ospedali psichiatrici, azione che si compendia nella approvazione da parte di uno dei due rami del Parlamento, della riforma sanitaria, in cui fra l'altro, viene decretata l'abolizione degli ospedali psichiatrici. A questo punto, riteniamo estremamente corretta la posizione dei compagni socialisti all'interno della Amministrazione Provinciale, i quali sostengono che non ha più senso nominare un direttore, visto che gli ospedali, come entità di tale tipo, dovranno essere aboliti.

I compagni comunisti, al contrario insistono sulla loro posizione, e nominano con l'astensione dei compagni socialisti e l'uscita dall'aula del Consiglio di tutti gli altri gruppi, Giacanelli che, oltretutto, non era il vincitore del concorso, ma faceva parte della terna sulla quale

il consiglio provinciale si doveva esprimere.

E' evidente che i meriti dell'uomo non vengono messi in discussione, in quanto non lo conosciamo, ma è il risvolto politico che ci preoccupa; i compagni comunisti devono dire chiaramente se credono nel superamento degli ospedali psichiatrici e su questo noi non abbiamo dubbi, in quanto compagni di tante battaglie, ma soprattutto queste scelte. La nomina di un direttore di ospedale psichiatrico, in questo momento, è certamente una contraddizione e noi non riusciamo a capirla.

Riteniamo che tale scelta si possa prestare a diverse interpretazioni (è noto che il prof. Giacanelli è iscritto al PCI), tuttavia siamo certi che il PCI vorrà far capire a noi, alle altre forze politiche, agli operatori, ai cittadini questa nomina che, a tutt'oggi, ci risulta incomprensibile.

Commissione Sicurezza Sociale dell'Unione comunale Imolese del Partito Socialista Italiano

Telesanterno

CANALE 48/40

Venerdì 27 gennaio

20.15 - Romagna agricola (C)
20.45 - «Il grifo» Gara per dilettanti (C)
- Pubblicità
22.00 - Show musicale (C)
22.30 - Buona notte al brivido (C)

Sabato 28 gennaio

20.15 - «Esperienze di fede» Conversazioni religiose (C)
20.30 - «Folclore Emiliano-Romagnolo» Spettacolo di arte varia (1.a parte C)
- Pubblicità
21.30 - Spettacolo di arte varia (2.a parte C)
22.30 - Buona notte al brivido (C)

Lunedì 30 gennaio

20.15 - I nostri programmi (C)
20.30 - Telesanterno Sport (1.a parte C)
- Pubblicità
21.30 - Telesanterno Sport (2.a parte C)

Martedì 31 gennaio

9.45 - «Gioco scuola» Trasmissione didattica (C)
20.15 - «I viaggi di Gulliver» Film per ragazzi (C)
- Pubblicità
21.00 - Film (2.º tempo C)
21.35 - Show musicale (C)
22.05 - Documentario

Mercoledì 1 febbraio

20.15 - Concerto del Gruppo Imolese di Orientamento Musicale (C)
20.45 - «La fidanzata di tutti» Film

(1.º tempo)

- Pubblicità
21.25 - Film (2.º tempo)
22.05 - «Il vero Passatore» Intervista a Claudio Cerè (C)

Giovedì 2 febbraio

19.30 - «Scacciapensieri» Programma musicale a premi (C)
20.15 - Commedia dialettale: «Crima e suzezza» (C) 3 atti di A. Castrogiovanni. Gruppo teatrale: La Compagnie di S. Lorenzo di Lugo (RA)
- Pubblicità

per i
vostri
giardini



Regoli Natale
viva i



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
40027 MORDANO (Bo)
Tel. 81 140

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Buganà
Maria Rosa Dalprato
Attilio Ferretti
Marina Giombi
Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2386 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

CENTRO ALIMENTARE INGROSSO E DETTAGLIO I MEDESIMI PREZZI

OFFERTA DAL 20 AL 31 GENNAIO 1978

Bistecche al kg. L. 4.800
Fiorentine al kg. L. 4.700
Bracioline suino L. 3.200
Petto di tacchino L. 3.500
Petto di pollo
confezione 1 kg. L. 3.800
Pollo a busto al kg. L. 1.280

Caffè Sao (200 gr.
con degustazione) L. 1.420
Dnrxan fusto + 3 sapo-
nette Fa in omaggio L. 4.208
Latte parzialmente
scremato 1 litro L. 260
Cynar L. 1.650

Lavapiatti liquido 5 kg. L. 1.250
Olio di semi di soia
al litro L. 1.680
Olio extra-vergine a l. L. 1.980
Formaggio grana
da tavola l'etto L. 430

Toscanella di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333
ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7,30 - 12,30 - Venerdì e sabato dalle 7,30 - 12,30 e dalle 16 - 19